

Oltre 5mila euro per ogni italiano Ma i soldi li mangia la burocrazia

■ ■ ■ ANTONIO MARTINO

■ ■ ■ Specie a sinistra, la socialità, l'aiuto a quanti non riescono a farcela da soli, viene vista come l'obiettivo fondamentale dello Stato. Sull'argomento si potrebbe discutere a lungo ma è perlomeno dubbio che si riuscirebbe a conciliare i diversi punti di vista; è normale che persone diverse abbiano opinioni diverse su quali dovrebbero essere le priorità dello Stato. Quello che, invece, dovrebbe essere chiaro a chiunque è che la socialità di Stato non è gratuita e che, quindi, si presta ad essere sottoposta ad un'analisi costi benefici, a tentare cioè di appurare se si tratta o meno di un buon affare.

■ ■ ■

La cosa è lungi dall'essere scontata, anche persone colte ed intelligenti sono convinte che la carità pubblica sia gratuita. Per esempio, durante la campagna presidenziale americana, partecipai ad un programma televisivo cui era stato invitato anche un giornalista che ricopre un incarico di grande responsabilità e prestigio. Sosteneva con la massima naturalezza che il nostro sistema sanitario

statale è superiore a quello americano «perché noi non dobbiamo pagare per essere curati». Non si trattava di un incolto o di un disinformato, era una persona di grande professionalità che, malgrado ciò, non sapeva che a questo mondo non esistono «pasti gratis». Se qualcuno riceve un bene economico senza pagarlo, inevitabilmente ci sarà un altro che lo paga senza riceverlo, ma quanto lo Stato fornisce a Tizio senza che egli ne debba pagare il prezzo non piove dal cielo come grazioso omaggio della provvidenza. È, invece, stato pagato da Caio. È talmente ovvio che ripeto chiunque dovrebbe capirlo. Eppure...

Per avere un'idea, anche se molto approssimativa, delle dimensioni della socialità di Stato in Italia, un buon indicatore è offerto dalla spesa per prestazioni sociali. Si tratta, secondo la definizione adottata dalla Banca d'Italia, di tutti «i trasferimenti correnti in denaro o in natura corrisposti alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche (...) senza contropartita equivalente da parte del beneficiario.» Non si tratta, quindi, di una misura esatta del costo dello stato sociale, ma soltanto di un indicatore.

Nel 2007 sono stati spesi oltre 307 miliardi di euro, una cifra da capogiro e scarsamente comprensibile; per riportarla ad una dimensione umana, consideriamone il valore pro capite: si tratta di oltre 5.100 euro per ogni italiano ricco o povero, giovane o anziano, uomo o donna, 20.400 euro per ogni famiglia di quattro persone. Naturalmente la socialità dovrebbe avere l'obiettivo di aiutare chi ne ha bisogno, non certo l'intera popolazione, ricchi compresi.

Ora, se supponiamo che un italiano su tre sia povero, che ci sia cioè in Italia una sterminata moltitudine di ben 20 milioni di poveri, se distribuiti direttamente ad ognuno di essi, quei soldi avrebbero garantito 15.350 euro a testa, 60.000 euro per la famiglia media di quattro persone. L'indigenza sarebbe scomparsa, l'Italia sarebbe popolata soltanto da persone agiate o comunque ampiamente provviste di risorse per fare fronte alle necessità della vita. Così, chiaramente, non è stato: i 307 miliardi di euro sono stati spesi, ma i poveri sono rimasti poveri e a lodare le meraviglie della socialità di Stato non sono loro ma persone che non ne hanno bisogno, che hanno la

fortuna di poterne fare a meno, e la elogiano solo per soddisfare le loro brame ideologiche.

Ma, si dirà, se quei soldi sono stati spesi ma la povertà non è scomparsa, che fine hanno fatto? Semplice: sono serviti a pagare stipendi e prebende ad un esercito di dipendenti pubblici, burocrati e politici appartenenti al ceto medio o medio-alto e certamente non indigenti, o dilapidati in vario modo. E sorvolò sui poco edificanti casi di corruzione di cui a ritmo regolare veniamo informati dai giornali. L'assistenzialismo ha come scopo dichiarato quello di aiutare chi ne ha bisogno, in realtà serve soprattutto a corrispondere stipendi e prebende ad una classe politico-burocratica inutile, parassitaria, inefficiente e corrotta.

Naturalmente, le cifre indicate erano solo illustrative e non vanno prese alla lettera, così come è certamente vero che il problema è complicato e non può facilmente essere liquidato con poche considerazioni. Ma il fatto resta: l'assistenzialismo di stato è costoso, inefficace ed inefficiente; quanto prima studieremo ed attueremo metodi alternativi tanto meglio sarà per tutti, specie per i nostri concittadini meno fortunati.